

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno antecipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui florini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cont. 10; arretrato Cont. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cont. 20 per linea.

Ci manca oggi la Corrispondenza ebdomadaria da Roma. Forse il nostro Corrispondente, che assiste per solito alle più importanti discussioni di Montecitorio, non trovò il tempo per iscrivere; forse è assordato dall'eloquenza degli Oratori.

Infatti trattasi d'un argomento abbastanza rilevante, cioè della politica ecclesiastica del Governo di confronto alla Legge sulle famose garantie per il Vaticano. Trattasi d'una questione che si riferisce esclusivamente ai nostri rapporti internazionali, e specialmente, considerato lo attuale contegno del Governo tedesco, implica in sè gli elementi di non poche complicazioni per l'avvenire. Trattasi infine della questione di fiducia per il Ministero Minghetti.

Non essendosi, nemmeno venerdì, dato termine alla lotta parlamentare, il nostro Corrispondente avrà preferito il silenzio, all'anticipare giudici incerti o che, poche ore dopo, sarebbero stati smentiti dai fatti.

R.D.

I nostri, e sempre i nostri Onorevoli!

Tutti sono a Roma... anche l'on. Villa; non però l'on. Caltotta tuttora al Torre di Zaino. Ma di più non ne sappiamo, ed aspettiamo di saper l'esito dell'appello nominale sulla risoluzione proposta dall'on. Mancini per giudicarli in questa occasione solenne.

L'on. Peccile si è inserito per parlare contro la risoluzione del Mancini. È il *Diritto*, annunciando ciò, ne ha accompagnato l'annuncio con tre punti ammirativi. Se non che noi non ci maravigliamo di codesto capriccio oratorio dell'Onorevole di S. Donà, e speriamo sempre che, mentre altra volta si era inserito a favore e parlò contro, questa volta avvenga il riceversa poi del Marchese Colombi.

Un giornale aveva asserito che l'on. comm. Giuseppe Giacomelli, Deputato di Tolmezzo, crasi manifestato contrario al Progetto di Legge pendente alla Camera per la reintegrazione degli Uffici Veneti e Romani del 1848-49. Contro quel giornale (il *Bacchiglione* di Padova) noi volevamo protestare e dirgli non poter essere ciò vero, quando nel suo numero di venerdì 7 maggio, il *Bacchiglione* stesso smentì la data notizia. Del resto chi conosce l'on. Giuseppe Giacomelli, non avrebbe mai prestato fede ad un'asserzione di questa fatta.

DEMOCRITO ED ERACLITO

Se tornasse Democrito in terra e vedesse quanto succede in Italia, e specialmente nelle alte regioni del potere, troverebbe ampia materia per sostenere tutto essere ridevole in questo mondo. Ma Eraclito, al pensiero che le commesse cui rappresentano i nostri grandi nomini, costano assai e non vanno di mezzo la sicurezza pubblica, la sostanza dei cittadini e l'onore della nazione, proromperebbe ad ogni momento nel solito guai.

Quale cosa apparentemente più seria che un Consiglio di ministri, il quale si presenta con un piano compiuto di leggi e di riforme per soddisfare i voti più legittimi della nazione, per regolare stabilmente l'amministrazione, di un Parlamento, sempre vigile scelta alle vedette, intento a sindacare coscienziosamente gli atti del potere esecutivo, composto di personaggi animati da profondi convincimenti, e da ferma volontà di sostenere i ministri nella buona via e biasimareli ove se ne dilunghino? Ma guardiamo ciò che interviene dopo che s'è insediato il Ministero e ha sciorinato le sue proposte e il Parlamento spiegato le sue forze, e vedremo la solidità dei propositi degli uni e degli altri, se la vigilanza non sia mai venuta meno, e le scelte siano sempre state a' loro posti.

La sicurezza pubblica è turbata profondamente in alcune provincie, l'opinione pubblica si commuove, grida a sanguinosa che bisogna provvedere immediata ed energicamente, la stampa non s'occupa più in altro argomento, perché verso di quello tutti altri diventano insignificanti. Si ordinano inchieste, i candidati si mostrano solleciti, nei loro programmi, di soddisfare a tale bisogno, il Governo assoggetta all'Assemblea il suo disegno, che si presume dover sostenere a tutta voce con quelle ragioni e quel corredo di fatti cui gli uomini investiti del potere debbano conoscere. La Camera a sua volta nomina una Giunta. Ma passano sei mesi, il Governo non fa altruna istanza, e l'Assemblea per mancanza di progetti a discutere (quantunque se ne sia presentato un centinaio), sospende i suoi lavori, consumata una settimana per disputare sulle casse Governative di risparmio, e ribadire il potere centrale dopo aver protestato cento volte contro l'accentramento.

E il Governo serio non batte parola sui provvedimenti di sicurezza pubblica, base del suo programma, che dovevano precedere tutti gli altri, lieftissimo che il relatore della Giunta riunì il suo rapporto alle calende greche. Anzi non ha trovato ancora un prefetto da mandare a Palermo; ma può dire a san giustificazione che dopoche non v'è più nella capitale della Sicilia un rappresentante del potere esecutivo, le cose procedono assai meglio, almeno si fanno sentire molto meno lagnanze.

Dopo la sicurezza pubblica, il tema per nostra sventura più importante in Italia è quello del

paroggio dei bilanci. E il ministro delle finanze dichiara a Legnago (quando era necessario non isbigottire gli elettori) che il paese è saturo d'imposte, e che non si debbono accrescere prima che tutti le paghino nella misura presente, che l'amministrazione è complicata e vuol si riformarla e per una più pronta spedizione degli affari e per effettuare delle economie. E nel discorso della Corona non si parla che di progetti di legge intesi a riordinare alcune delle principali imposte.

Ma la sessione si apre e la scena cambia. Le elezioni sono fatte, non è più il caso d'illudere. E già tasse, imposta di registro aggiornata, tassa degli affari di Borsa, nuova di pianta, tariffa dei tabacchi alzata, senza neppur dar tempo alla Camera di approvarla. O che, è questo il riordinamento che ci avete annunziato? ha il paese cessato di essere saturo? sentiva proprio il bisogno di un nuovo smagazzinamento?

Ma la scietà e sincerità che si voglia dire mancante nei Consiglieri della Corona la troviamo senza fallo nei rappresentanti della nazione a cui fu raccomandato di andare col calzare del piombo, trattandosi di nuove spese, di non approvare nuove imposte, in que' rappresentanti che fecero tante belle promesse nelle riunioni elettorali, nei banchetti politici e che non hanno un portafogli a conservare.

Di fatto vediamo spiegare nei loro fogli la bandiera della economia e delle riforme, diventare rusteghi a forza d'essere severi, intimare al Ministro la superba condizione degli Aragonesi al nuovo re; si non, non; brevemente, né nuove imposte, né nuove spese. Intanto il bilancio passa fisco, non una parola sulle pensioni, cresciute, dopo lo scandalo che se ne è fatto, anche quest'anno, che siamo olio sugli impieghi di lusso, sulle alte paghe, per l'allevamento di stalloni, ecc. Si vincono le imposte nuove, come la cosa più naturale del mondo; tutt'al più forniscano materia a qualche discorso, a qualche ordine del giorno. Poi vengono le nuove spese e gli oppositori governativi si lasciano, nuovi Garibaldi, abbattere successivamente, si vincono senza discussione le spese per i porti e per i palazzi, poi quella delle strade provinciali che, come porta il loro nome, si dovrebbero fare dalle provincie. L'opposizione è ridotta al numero dei dottrinari della Camera francese, che capivano in un canapé; si ripete la commedia di Shakespeare *Much ado about nothing*. Non rimangono che le spese militari; ma state certi che non troveranno più resistenza che le altre, neppure la nuova fabbrica d'armi a Terni.

Le anzidette spese saranno tutte utili, necessarie, non impediranno niente che si ottenga nel venturo anno il pareggio dei bilanci, così almeno affetta di credere il sig. Ministro; ma ci pare alquanto singolare che questa persuasione sia entrata negli animi solo dopo la ragnata della

Minerva, ove si è operata la catastrofe della nuova commedia, come una commedia era l'ansioso complotto che doveva affermare la maggioranza. E ci sembra pure eloquio comico che inochino altamente nuove spese e nuovi sussidi dal Governo i fatti che poi gli negano con non ininore costanza i mezzi di farvi fronte.

Agli elettori possono tornare gradevoli le nuove spese, mantenendo il ganchio alla scarsella, e applaudiranno perciò gli oratori; ma noi, corti di vista, non sappiamo trovare altro scioglimento di quel nodo che un nuovo debito, e il Ministro delle finanze, secondo di ripieghi, saprà contrarre senza far uso della brutta parola, nella stessa guisa che taglieggia spietatamente sotto specie di riforma. E rideranno coloro che non avranno a sciogliere i cordoncini della borsa.

G. P.

Le prossime elezioni amministrative provinciali.

Nella seduta, 26 aprile, dell'onorevole Deputazione Provinciale venne riconosciuto che col meso di luglio p.v. cessano dalla carica di Consiglieri i signori Della Torre conte cav. Lucio Sigismondo e Gröppelero co. cav. Giovanni pel Distretto di Udine; Billia avv. Paolo pel Distretto di Codroipo; di Maniago conte Carlo pel Distretto di Maniago; Milanesi cav. dottor Andrea e Donati dottor Agostino pel Distretto di Latisana; nob. Brandis Nicolò pel Distretto di Cividale; Grassi avv. Michele e Do Cilia Luigi pel Distretto di Tolmezzo; perito Calzutti pel Distretto di Gemona, e finalmente c'è da eleggere un Consigliere pel Distretto di S. Daniele in sostituzione del defunto nob. d' Arcano cav. Orazio. Dunque Consiglieri da eleggersi iudici.

Appena pubblicati i nomi dei cessanti, il *Giornale di Udine* a subito dopo il *Tagliamento* (in una corrispondenza da Roma!!!) enunciarono savii principi circa le qualità tipiche di un buon Consigliere provinciale e circa il bisogno di liberare il Consiglio da persone le quali, o per pregiudizi o per non trovarsi all'altezza delle attuali idee amministrative (11), non sarebbero le più desiderabili, anzi si dovrebbero dai candidati amatori della Patria e del Progresso assolutamente respingere!

Anche noi ci siamo alle volte occupati (e non a casaccio e solo per chiaccherare) di amministrazione provinciale; dunque anche noi diremo la nostra opinione circa i Consiglieri cessanti, e circa la convenienza o no di sostituire taluno di essi. E parlando di siffatto argomento, non baderemo se que' Consiglieri sieno nostri amici od avversari personali. Parleremo nel solo scopo che finalmente si giuochi a carte scoperte, e senza sottintesi, riguardo alle scelte de' cittadini cui affidare pubblici uffici.

Ma, riscendendo a cominciare domenica il nostro discorso, preghiamo intanto i signori Sindaci dei vari Comuni che dovranno eleggere uno o due Consiglieri provinciali, a stabilire presto le elezioni amministrative, cioè senza aspettare la seconda quindecina di luglio. E ciò, perché la stagione sia più favorevole al concorso degli Elettori, e perché i nuovi Consiglieri vengano proclamati almeno una settimana prima di entrare in carica. Già deve essere noto che la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale è stabilita dalla Legge per un secondo lunedì di agosto.

?

CONSIGLIO COMUNALE DI UDINE

Sessione di primavera.

Non essendo arrivato a tempo per parlare prima, avevo deciso di parlare dopo. Se non che oggi, quasi quasi rinuncierei alla parola, dacchè (grazie al pregiudizio di certi Consiglieri che credono di doverne, pel solo fatto dell'elezione, un *fior di sapienza*) alla Stampa, che rappresenta la pubblica opinione o almeno il senso comune, non di rado avviene di discorrere con garbatissime persone che sogliono far orecchi da meraudante, ossia sogliono far i sordi.

Ma, benchè spesso il *parlar sia indarno*, anche per questa volta dirò quali sieno state le mie impressioni circa la sessione primaverile del nostro Consiglio comunale. Dirò delle *impressioni generali*... dacchè il risultato burocratico di codesto lavoroso consigliare lo lascio, e volentieri, al *Giornale di Udine*.

Lunedì dunque si adunò il Consiglio onorabilissimo nell'aula Bartoliniana. (Che il Consiglio sieda nella sua sede naturale, cioè nel Palazzo del Municipio, non c'è più a parlare... e non ne parla più nemmeno il Consigliere Caneiani!).

Il Consiglio, sino dallo ore 8 e 1/2, trovavasi in numero... se non che, nel corso delle sedute, taluni Consiglieri scomparvero; chi per altri obblighi di servizio pubblico, chi per necessità privata, o per godere, all'aria libera, della stagione di primavera.

Presiedeva, come al solito, il Conte Sindaco, cioè, per maggior esattezza, il Conte Comandator Sindaco; e, riguardo al di lui modo di formulare le questioni e di dirigere la discussione, notai che ad ogni seduta egli va facendo progressi. Infatti, questa volta specialmente, si dipartì con molta disinvolta.

Gli argomenti ebbero una discussione breve ed ampia secondo la loro importanza... e ciò va bene. Gli Oratori principali furono i soliti, cioè i due Billia, il Conte Gröppelero, il dottor Moretti, il nobile Nicolò Mantica ed il cav. Keebler che non può far a meno di usare della natura parlantina che, spesso ogra, pure non è dispinente perché talvolta imbrocca nel vero. Del resto di notabile non ci fu se non minuzioso lavoro ortopedico sul *Regolamento per la nuova tassa sugli esercizi, rientri e professioni*, e sullo *Statuto organico della Commissaria Uccellis*.

In questa discussione, oltre gli Oratori principali, presero talvolta la parola eziandio Oratori di minor nomea. E il Sindaco sempre il pronto a difendere la *dizione* proposta a nome della Giunta! E muta una parola, congiungi un periodo ad un altro, metti una parentesi... finalmente tutto venne approvato.

Io però (con permesso del Sindaco e della Giunta e del Consiglio) non ho approvato nientissimo alcuni brani di codesta elocubrazione legislativa. Quindi, benchè forso senza effetto, protesto contro i sullodati brani. Ai Consiglieri non importerà della protesta, poiché ingennamento repiteranno di aver approvato il meglio; ma, siccome lo Statuto della Commissaria Uccellis ha bisogno forse di superiore approvazione, così potrebbe anche accadere che lo Statuto fosse rimandato al Consiglio comunale per un *errata-corrige*.

Gli articoli contro la cui dizione protesto, sono il 17 e il 18 del IV capitolo che tratta delle *graziate*.

La Giunta ed il Probo Viro (ricordandosi di quanto succede ad ogni nomina di una *graziata*, cioè de' laghi o de' sospetti di parzialità o di protezionismo) dovevano accogliere con esultanza l'occasione dello *Statuto organico della Commissaria* per limitare la propria responsabilità davanti il Pubblico. Ora ciò non si fece, ed i principali Oratori del Consiglio o non d'accordo di ciò, o finsero di non accorgersene.

Per interpretare il testamento di Ludovico Uccellis, bisognava risalire alle idee del 1400, e ricordarsi cosa era un nobile Udinese, e cosa era Udine in quell'epoca.

Ma, anche non volendo istituire codesta critica storica, che avrebbe condotto a limitare d'assai il numero delle aspiranti, perché (nonostante l'ingerenza del Consiglio Provinciale nel profitto dei redditi della Commissaria a favore di sette donne non udinesi) non limitare il beneficio a quelle nate nella Provincia? perché estenderlo eziandio a quelle, la cui famiglia abbia il ruo domicilio in questa dimora per un decennio non interrotto? Trattandosi di sole sette grazie, la limitazione sarebbe stata ragionevole, giusta, prudente e conforme allo spirito del testamento.

Ma v'è di peggio. Nell'articolo 18 si dice: *saranno preferite le donne di famiglie scarsamente provviste di beni di fortuna e di condizione civile*, e poi si parla di loro speciali attitudini, e di benemerenze de' genitori ecc. Io avrei preferito una locuzione tassativa. Per esempio: *saranno preferite le donne di famiglie civili prive di beni di fortuna*; e tra quelle averti certe doti intellettuali (che a sette anni possono essere allo stato latente, e ad ogni modo di difficile e spesso arbitrario apprezzamento) lo orfano di ambo i genitori, allo orfana del solo padre o della sola madre, e poi quelle di famiglie averti numerosa figliuolanza, e poi quelle che non avessero consanguinei ricchi a quelle che li hanno... e così di seguito.

Coll'articolo 18 quale fu approvato dal Consiglio, la Giunta municipale ed il Probo Viro possono giustificare qualunque scelta. E se ebbesi di mira ciò, l'effetto fu ottenuto mirabilmente!

Né si dica che nel *caso concreto* la coscienza dei *Rectores Urbi* e del Probo Viro applicherà l'articolo secondo gli accennati criterii. Per me, una chiara disposizione nello *Statuto organico* mi avrebbe piaciuta assai più. E benchè io abbia molta stima pel Probo Viro e per l'onorevole Giunta, persisto nel credere (lo ripeto) che que' signori avrebbero dovuto con ogni studio eliminare da sé, al più possibile, la responsabilità della scelta. Il che si sarebbe ottenuto col dare all'articolo 18 una forma più tassativa.

Del resto non parlo. Il Consiglio ha corretto altre locuzioni dello *Statuto organico della Commissaria* secondo il senso dei *latinorum* del Testamento. Ma un altro ed evidenti (forse a prova di coraggio civile!) non se ne diede per inteso. Nei io intendo tornare su. Le superiori Autorità potranno avvedersi di quelle mende, e, come dissi, invitare il Consiglio ad un secondo *errata-corrige*.

Io voglio parlare nemmanco delle altre due liberazioni della accennata sessione primaverile, perché già noto nel loro testo ufficiali; e d'altronde perché a voler commentarle tutte, ci vorrebbe un foglio come un lenzuolo.

Noterò soltanto tre incidenti curiosi.

Il Consigliere Giambattista Billia fu opponente al Consigliere Paolo Billia su questioni improvvise sorte per discorsi di altri Consiglieri. Dunque i rapporti tra un signor Zia ed un signor Nipote, non turbano la libertà del discentere, e del voto secondo lo proprio convincimenti, quando co' no siano.

Il Consigliere Billia Battista protestò contro il capriccio d'un Consigliere comunale, che senza appartenere alla Giunta, si permise di dar ordini e contro-ordini circa l'esecuzione dei lavori in corso in Piazza d'Armi, osia Giardino; e disse che nessuno doveva permettersi, per eccesso di zelo, di funzionare da Sindaco o da Assessore, non avendo questo cariche.

La proposta del nob. Niccolò Mantica di aggravare il bilancio del Comune per incoraggiare la razza cavallina friulana giovarono della spettacolo delle Corsa, venne respinta ad unanimità, meno il voto del nob. Niccolò, un complimento dell'Assessore co. Puppi, e l'astensione del conte Grappler.

Avv. ...

FATTI VARI

Un rimedio contro l'idrofobia.

Un medico romano, il dott. Edoardo Sofielli, consiglia come cura preventiva di probabilissima efficacia a chi è stato morsicato da un cane idrofobo, o sospettato come tale, la respirazione. Riportiamo le parole del dott. Sofielli, per norma dei medici e dei morsicati che potrebbero esperimentare l'efficacia della terapeutica da lui proposta:

« Pare cosa incredibile che dei mille e mille modi escogitati in tutto lo età dai pratici e non pratici per curare il male dell'idrofobia non siasi mai ponuto a quel solo, il più semplice, il più ovvio che la natura adopera per espellere dal corpo umano e da quello di molti mammiferi conformi all'uomo di organismo, gli umori cattivi o pestiferi che ne vizianno il sangue: la respirazione.

Che cosa è la rabbia se non un virus sottile sui generis che, contenuto nella saliva dell'animale rabbioso, si comunica al sangue per la ferita del morso, ed assorbito nella circolazione ne infetta in un certo tempo, più o meno lungo, secondo i casi, tutta la massa, producendo all'ultimo tutti quei sintomi terribili ben noti, che a breve andare fanno morire l'idrofobo fra gli spasimi più atroci?

Or bene, per curare questa terribile malattia, alla quale sicura non s'era trovato rimedio, si segna il processo della natura, si promuova una grande, una violenta respirazione in modo che l'ultima particella del veleno rabbico sia espulsa col sudore, per mezzo dei pori, dal sangue, e i sintomi dell'idrofobia cessano all'istante, il malato è restituito isonfatto in sanità. »

Il trattato di commercio colla Francia.

— Sul futuro trattato di commercio fra l'Italia e la Francia, togliamo al *Debols* le seguenti considerazioni:

« Gli uomini di stato che sono attualmente alla testa del Governo Italiano, specialmente il sig. Mignetti, pretendono tutti di essere difensori delle moderne teorie economiche, e dicono essere soprattutto dal punto di vista fiscale che intendono rivadere i trattati esistenti.

« Ma secondo le recenti pubblicazioni sembra debbasi temere che, nel cercare una riforma fiscale, l'Italia non inauguri a sua insaputa una reazione economica.

« Ci parlano di modificare i diritti d'entrata sui tessuti e sulle macchine in un senso che tornerebbe nocivo all'importazione dei prodotti francesi in Italia; e noi invitiamo perciò il nostro negoziatore ad opporsi ad ogni sopratassa che possa condurre ad un

simile risultato. Non chiediamo già di tassare eccessivamente le mercanzie italiane in Francia; desideriamo anzi lasciar loro aperte le nostre frontiere; ma occorre però ci si accordi reciprocità di trattamento. »

Il trattato spirato fu molto più favorevole agli Italiani che a noi Francesi, perché l'Italia manca sul mercato francese il doppio dei prodotti che la Francia manda sul mercato italiano.

« Non potremo quindi ammettere che tale trattato venisse modificato in un senso a noi contrario. »

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Un amico di Cividale ci fa sapere, come persista nel Sindacato nob. avv. De Portis il pensiero di fondare in quella Città un *Convitto agrario*. Il pensiero è bello, dice l'Amico, ma forse i mezzi all'uopo non si troveranno facilmente. Intanto si fecero offerte al Ganzini di Udine, perché, trasportando colà il suo Istituto, ponesse il nucleo del progettato Convitto.

Noi non possiamo credere che il Ganzini sia per accettare codesta prospettiva, che consisterebbe nel locale gratis e in un sussidio dal Comune per tre anni. Per fare lo cose ammodo ci vorrebbe ben altro! »

COSE DELLA CITTÀ

Parlasi, ma a voce bassa, d'una crisi o minaccia di crisi (oh il grave caso!) in seno alla Presidenza del *Teatro Sociale*. Dicesi che il signor Carlo Rubini, eletto a membro di quella Presidenza, abbia dichiarato, o fatto dichiarare (il che torna lo stesso), come egli non sia disposto ad accettare l'incarico perché... perché... perché... perché... (ma lasciamolo pur nella penna). Piuttosto vedasi se fosse da riconoscere per intero o almeno per due terzi la Presidenza; mentre, se ben ci ricordiamo, essa funziona da un pezzo.

E siccome, quando viene in campo qualche questione, se ne connettono delle altre, si va ora bucinando che uno dei Presidenti sia stato eletto la prima volta da un solo Socio intervenuto alla seconda seduta, per la quale quasi numero di votanti (secondo lo Statuto) rende valida la deliberazione. A noi pare impossibile che ciò sia vero; eppure c'è chi lo afferma, e soggiunge che quell'unico Socio presente (interrogato dal Segretario se fosse contento di eleggere Tizio) rispose di sì, e fu subito esteso o firmato analogo protocollo.

Però se anche questa storiella è inventata di pianta, non è contrastabile la competenza singolarissima per l'incarico di Presidente del *Teatro Sociale* nel signor Carlo Rubini, che merita tanti applausi come promotore di diversi e decorosi spettacoli in Udine. Quindi se oggi egli rinunciò, è a sperarsi che in una ri-costituzione della Presidenza darà il suo assenso; anzi, sino da oggi, noi rispettiamo nel signor Carlo Rubini il Presidente dell'avvenire.

L'illustre prof. Torquato Taramelli (dell'Istituto tecnico) veniva dal Ministero della pubblica istruzione nominato Professore di geologia presso l'Università Pavese. Anche noi gli mandiamo le nostre congratulazioni per una promozione tanto meritata per suoi lavori scientifici, alcuni dei quali ad illustrazione della nostra Provincia.

Nella passata settimana presso il nostro Tribunale si discussero due importanti cause in materia civile, che chiamò all'aula numeroso uditorio. Nella discussione di queste cause (le

cui *Conclusionali* veundero date alle stampa) brillò ognor più l'ingegno e la facile ed animata parola, com'anche la profonda erudizione legale dell'egregio Avvocato Giambattista Billia.

Istituto Filodrammatico.

Abbiamo assistito domenica 2 maggio corr. alla nostra commedia in vernacolo friulano dell'avvocato F. De Leitenburg col titolo: *Un poe e doi son massi*. Anche questa ha il pregio delle commedie in dialetto di riprodurre con verità e naturalezza gli avvenimenti che succedono nella vita reale. Disetti, passioni, società e famiglia son quali li ha fatti madonna natura, e come si trovano nell'epoca nostra. Così la drammatica coglie il fine per cui ha ragione di esistere come elemento di educazione popolare. Se invece noi riproduciamo sulle scene, come pur troppo si vede nelle commedie in lingua italiana, una società stilizzata, convenzionale, caratteri che non si trovano, situazioni improbabili o poco comuni, ci allontaniamo dal vero e si ottiene forse uno scopo letterario, ma non quello direttamente educativo, per cui a si grande onore dovrebbe esser tenuta la drammatica presso i popoli civili. Scene piene di vita e di brio, un argomento di attualità, caratteri che sono lo specchio fedele di quelli che si vedono tutti i giorni, la questione della famiglia o dell'educazione, domestica, svolta sotto un aspetto morale ed istruttivo, sono i meriti principali della *Commedia* del signor de Leitenburg.

Non è già che anche questa vadi scarsa da difetti, e si potrebbe accennare a quello che due fra i principali interlocutori spariscano al fine del second'atto e non si vedono più, spondo alla loro mancanza col solito ripiego delle lettere, ma la naturalezza nel dialogo piacevole assai.

Abbiasi adunque l'egregio Autore un sincero ringraziamento, per aver col Lazzarini iniziata fra noi la *Commedia* in dialetto, che è appunto quella che deve ricordare il Teatro Italiano troppo malmenato dai Capocomici o dalle imitazioni francesi, alla vera scuola dell'arte imitativa della natura.

E un ben meritato encomio s'abbiamo pure i distinti Attori che cooperarono alla felice riuscita della *Commedia*, interpretandola con verità, intelligenza e con non comune ris comica. Invero che meriterebbero dal paese un incoraggiamento a ben proseguire nell'arte con studio ed amore.

Giovedì i Filodrammatici recitarono al *Teatro Minerva* una commedia in tre atti del nostro Cronachista teatrale avv. Lazzarini, intitolata *il Venet*, che fu molto applaudita. Ma siccome trattasi d'un nostro egregio Collaboratore, non diciamo di più.

Nella stessa sera si recitò una graziosa farsa dell'avv. Leitenburg col titolo: *L'rott al juste datt*; e anche questa piacque al numeroso pubblico che pur meritò lode per suo proposito d'incoraggiare i nostri Autori in vernacolo ed i bravi Filodrammatici.

EMERICO MORANDINI Amministratore.

LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina).

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZI E CALCE
(vedi quarta pagina).

INSERZIONI ED ANNUNZI

Noi non sappiamo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso delle

PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE
del Prof. PIGNACCA
DI PAVIA.

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire la tosse, sono leggermente depremiti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberano il petto senza l'uso dei Salassi, da quegli incomodi che non peranno tacchino lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 150; franco L. 170, per posta.

ZUCCHERINI PER LA TOSSE. Di minore azione e perciò utilissimi nelle PERTOSSI ed INFREDDATURE, come pure nelle leggiere irritazioni della GOLA e dei bronchi sono i ZUCCHERINI PER TOSSE del Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al paato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitazioni dai CANTANTI e PREDICATORI PER RICHIAMARE LA VOCE E TOGLIERE LE RAUCIDINE. — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 150; franco L. 170, per posta.

Vera ed Infallibile Tela all'Arancia della Farmacia **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto Professore Comm. Dottor RIBERI di Torino. Stradiga qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche o gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per dolori alla ren. Vedi *Abetula Medicata* di Parigi, 9 marzo 1870.

Costa L. 1, è la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio, contro rimessa di paglia postale di L. 120.

Per evitare l'uso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida.

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera **Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la forma del preparato, viene contrassegnata con un timbro a secco: O. **Galleani**, Milano. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Kerry di Bergamo contro la sordità, presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CECI, prezzo L. 5 la scatola; franco L. 5.20, idem.

PILLOLE VEGETALI di SALSAPARIGLIA DEPURATIVE del SANGUE e PURGATIVI, adottate dai Medici Professori delle Cliniche principali d'Italia: hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comoda a prendersi, massimo viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 100 centesimi 80, alla scatola di n. 30 L. 150; franco per posta coll'aumento di centesimi 20 per scatola.

Per comode e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualsunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di voglia postale.

Serivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabris Angelo, Cornelli Francesco, farmac. A. Pontotti. — Filippuzzi, Comessatti, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

LA FOREDANA
(Frazione di Pordenone)
FABBRICA LATERIZI E CALCE
di
PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

La UDINE dirigesi al sig. Eugenio Ferrari Via Cossignano.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrücknestr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **EMERICO MORANDINI** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA GACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO APRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da Mina ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si vantano di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in Udine Piazza dei Granii N. 3, vicine all'osteria all'insegna della Pescheria.

MARIA BONESCHI.

PER EMPIERE DENTI FORATI

non v'ha mezzo migliore e più efficace del piombo per denti, dell'I. R. dentista di Corte, dott. **J. G. POPP**, in Vienna città, Borguergasse, N. 2, che ciascuno può da se stesso e senza dolori introdurre nel dente, ed il quale, poi aderisco alla rimanenza del dente ed alla gengiva, preserva il dente da ulteriore rugoramento e fa tacere il dolore.

L'ACQUA ANATERINA

del dott. Popp.

è eccellente contro ogni cattivo odore della bocca, provenga esso da denti fusi o vuoti, o dall'uso del tabacco.

Essa è insuperabile per guarire le gengive ammalte o che non mandano sangue, i dolori di denti, e per impedire che la gengiva si consumi, specialmente in età avanzata, producendo dolori ad ogni variazione di temperatura.

Essa è mezzo da stimarsi oltremodo per denti vuoti, un male assai comune presso gli scrofosi, e per dolori di denti, che vengono dalla stessa tosto guariti e che la stessa non permette si producano. Insomma è il mezzo migliore che si possa usare per mantenere sani e denti e gengive.

Prezzo L. 4 e 2:50 la boccetta.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

del dott. Popp.

La suddetta pasta è uno dei mezzi più comodi per pulire i denti. I denti guadagnano colla stessa in bianchezza e purezza, e la pelle dell'angola ed in generale tutte le parti della bocca guadagnano in freschezza ed in vivacità.

Essa è specialmente da raccomandarsi ai viaggiatori per terra o per acqua, giacchè non può essere né sparsa, né corruttiva dall'umidità.

Prezzo L. 2:50 la scatola.

Deposito centrale per l'Italia in **Milano** presso l'Agenzia A. **Mazzoni e C.**, via Sata, N. 10 e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI
DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **EMERICO MORANDINI** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Presso il sottoscritto si può ottenere un esotto controllo dei numeri sortiti nelle diverse estrazioni passate ed avvenibili, sopra qualunque prestito a premi tanto nazionale che Estero. È pure in grado dare qualsiasi chiarimento ed informazioni sopra le diverse Società — Banche — Case industriali — Istituti di pubblico credito ecc.

EMERICO MORANDINI
Via Merceria N. 2
di facciata la Casa Masciadri

AVVISO

Onde evitare ritardi e maggiori spese di spedizione, il sottoscritto avverte che ora sarebbe il momento opportuno per commettere alla Fabbrica Weil di Francoforte, le Trebbiatrici od altre macchine agrarie.

Il sottoscritto fa pure presente ai signori Possidenti che le macchine Weil per la loro solidità, durata e perfetta costruzione, sono le migliori sino ad ora conosciute.

Disegni, schiarimenti, prezzi, si ottengono pure dal sottoscritto

Il rappresentante per la Provincia di Udine

EMERICO MORANDINI

Via Merceria n. 2, di facciata la casa Masciadri.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

A BOZZOLO VERDE

PRIMISSIME MARCHE

PREZZI MODERATISSIMI.

A. ROSMINI

Udine, via Zanón Casa Jesse 2.